

Renzi: tagliamo l'Irpef e chiudiamo Equitalia

Flessibilità di spesa pari allo 0,85% del Prodotto interno lordo per il 2016 e rinvio della valutazione sul maxi debito; in cambio, la Commissione Ue chiede il rispetto delle regole. Il premier Matteo Renzi annuncia: «Giù le tasse al ceto medio e addio a Equitalia».

alle pagine **2 e 3 Caizzi**
e **Sensini** - a pagina **10 Meli**

«Taglierò le tasse al ceto medio ed Equitalia non arriverà al 2018»

Renzi: bonus di 500 euro agli studenti dopo le Comunali, se no dicono che li compro

”

Noi siamo diversi, non saremo mai aggrappati ad una poltrona. Se perdo il referendum è ovvio che vado a casa, contano più le idee che la poltrona

”

L'Anpi contro le riforme? Mi spiace molto. Anche se di partigiani non ne sono rimasti tantissimi per motivi anagrafici

”

È squallido e anormale che dirigenti di banche fallite abbiano ricevuto buonuscite milionarie nonostante il danno provocato

Il governo

di **Maria Teresa Meli**

ROMA La notizia Renzi la dà nella seconda parte di «Matteo risponde», la sua diretta su Facebook: «Al 2018 Equitalia secondo me non ci arriva mica». L'idea è quella di «riorganizzare le agenzie affinché ci sia un sistema a disposizione del cittadino e non un sistema vessatorio».

Ma il presidente del Consiglio preannuncia pure delle altre novità, anche se solo accennate: «La legge di Stabilità avrà molte sorprese e molto positive». E, in particolare sul taglio delle tasse: «Andremo nella direzione di dare di più al ceto medio e alle famiglie. Stiamo discutendo come, se farlo con la riduzione delle aliquote Irpef o con un sistema

fiscale diverso. Ma comunque è un'assoluta priorità».

E la legge di Stabilità, è bene ricordarlo, dovrebbe essere presentata il 15 ottobre. Ossia alla vigilia del referendum costituzionale che, come è noto, per Renzi è un'altra priorità.

Dunque il presidente del Consiglio in vena di dare buone notizie («L'abolizione del bollo auto è una bella idea, ne stiamo discutendo») sembra proprio intenzionato a giocare tutto per uscire vincitore dalla sfida referendaria. E non paiono preoccuparlo gli attuali sondaggi che danno il «Sì» in affanno rispetto al «No». Il perché lo ha spiegato ai collaboratori: «Innanzitutto quelli che votano no perché sono contro di me sono quelli che si pronunciano subito e la loro platea non si allargherà, e poi non dimenticate che il 40 per cento degli italiani non risponde».

Quindi il premier va avanti

verso l'appuntamento di ottobre e sabato prossimo a Bergamo aprirà la campagna referendaria, che «finalmente sta entrando nel merito». E che, ricorda, non sarà un plebiscito su di lui: «L'obiezione che viene fatta a questo riguardo è un'obiezione ad personam. Io ho detto una cosa banale, cioè che se perdo me ne vado. Quando uno subisce una sconfitta deve avere il coraggio di prendere atto che qualcosa non ha funzionato, tirare conseguenze e andare a casa». Questo per il premier «significa essere seri, non personaliz-



zare».

E Renzi aggiunge con una punta di malizia: «Quando quelli del “No” perderanno il referendum voglio vedere il giorno dopo che cosa diranno. Loro non se ne andranno, resteranno attaccati alle poltrone». Sempre a proposito del voto di ottobre, il presidente del Consiglio si dice rammaricato per la presa di posizione dell'Anpi, contraria al referendum: «Mi dispiace molto, anche se la maggior parte dei partigiani mi dice di andare avanti». Quindi una coda velenosa: «Anche se di partigiani non ne sono rimasti tantissimi per motivi anagrafici». Come a dire che chi muove i fili dell'Anpi in questa vicenda non sono coloro che fecero la Resistenza. Poco rammarico e grande arrabbiatura, invece, nei confronti di quelli che definiscono fascista l'Italicum: «Si vergognino».

Ma Renzi non parla solo di referendum in questa sua diretta su Facebook. Deve togliersi un sassolino dalle scarpe. Riguarda i dati sull'occupazione pubblicati ieri: «Chi dice che è in crisi dice clamorose balle. Oggi ho letto delle cose allucinanti. Noi abbiamo fatto due cose su questo versante. Regole diverse con il Jobs act e incentivi per sbloccare le assunzioni. Gli incentivi hanno funzionato. Tant'è vero che da quando mi sono seduto su questa sedia a oggi abbiamo ottenuto 398 mila posti di lavoro in più. Quindi il dato di fondo è che nel giro di due anni abbiamo recuperato questi posti. E ora non sta diminuendo l'occupazione ma va semplicemente meno veloce di prima, pur continuando a crescere». Poi spiega: «Il bonus da 500 euro per gli studenti arriverà dopo le elezioni amministrative. Sennò tutti dicono che Renzi vuole comprarsi il voto dei diciottenni».

Infine le banche. Il premier definisce «squallide le buonscite milionarie» ai dirigenti delle «banche fallite».